

FPR “TRIVENI” <M> ebanite a prezzo d’occasione

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Ho avuto l’occasione di apprendere dell’esistenza della Fountain Pen Revolution (FPR) per puro caso, girovagando on line tra i produttori-distributori di penne in giro per il mondo.

Questa sigla fa capo a Kevin Thiemann (USA), che gestisce la vendita (quasi esclusivamente sul web) di

intriganti strumenti di scrittura, inchiostri e accessori.

È lo stesso Thiemann a raccontare che, intorno al 2009, vista la sua passione per le stilografiche frustrata dagli alti prezzi di molte penne, prese la decisione di adottare un diverso approccio:

“Mi posì così la questione di rendere disponibili penne di qualità a basso costo. In quel periodo lavoravo in India e la sorte mi mise in condizione di fare conoscenza col mondo delle penne fatte in India. Oltre a comprarle per me stesso, cominciai a venderle ad altri collezionisti e amatori di penne.

Fu così che nacque Fountain Pen Revolution (FPR) che pian piano stabilì una collaborazione stabile con alcuni produttori indiani per la costruzione di penne e pennini su mie specifiche, in modo da poter offrire grandi penne a prezzi convenienti ad appassionati in tutto il mondo.”

FPR è nata come azienda familiare e tale resta ancora oggi: Kevin dichiara, con un certo orgoglio, di esaminare, pulire e sistemare ogni penna da lui venduta.

Basta andare sul sito <https://fprevolutionusa.com/> per visualizzare l’intera offerta: Penne, Inchiostro, Pennini e alimentatori, Accessori.

La scelta di penne è piuttosto ampia; pur con la presenza di una sezione dedicata alle penne Vintage, è centrata essenzialmente su modelli piuttosto economici (costi intorno a qualche decina di dollari!...), in un’ampia varietà di materiali, colori e pennini.

La parte più interessante dell’offerta è però costituita dalle penne appartenenti alla cosiddetta **FPR Collection**, suddivise ulteriormente in base al materiale del pennino, acciaio oppure oro.

Ma la vera sorpresa è data dall’ebanite utilizzata come materiale strutturale (fusto e cappuccio) della serie **FPR TRIVENI** (sia ordinaria sia “Junior”), disponibile anche in versione acrilica (leggermente più costosa). Entrambe le penne TRIVENI in ebanite vengono quotate (a gennaio 2019) ad appena 44 \$, nella versione col pennino in acciaio; per qualche dollaro in più le si può avere con un pennino “flex”. La cifra appare assolutamente irrisoria a chi è abituato ad associare l’ebanite agli alti costi di penne di prestigio e lo è tanto più se si considera che, come assicurato dallo stesso Thiemann, le penne sono realizzate “rigorosamente” a mano da qualche parte nell’India del sud, a partire da barre piene lavorate individualmente al tornio: con 44 \$, insomma, si ottiene un oggetto davvero unico.

La curiosità di provare una TRIVENI mi ha così spinto ad ordinarne una lo scorso anno: al prezzo di acquisto di 39,82 € (al cambio di gennaio 2018) vanno poi aggiunti i 15 € di diritti doganali, per un totale che rimane comunque



La gamma cromatica (piuttosto limitata) per le Triveni in ebanite

modesto... Si aggiunga che, avendo ordinato anche un pennino supplementare, ho ricevuto in omaggio, come gradito bonus, una simpatica penna FPR trasparente a contagocce.

Le TRIVENI sono disponibili in una limitata gamma di colori, tutti piuttosto scuri: verde, nero, blu scuro, marrone, bruno. I pennini (ad ala, #6) possono essere scelti in un'ampia varietà di tipi: <EF>, <F>, <M>, , Stub 1 mm, Acciaio Flex, Acciaio Ultra Flex, Oro 14K <F>, Oro 14 K Flex.

Forma ed estetica



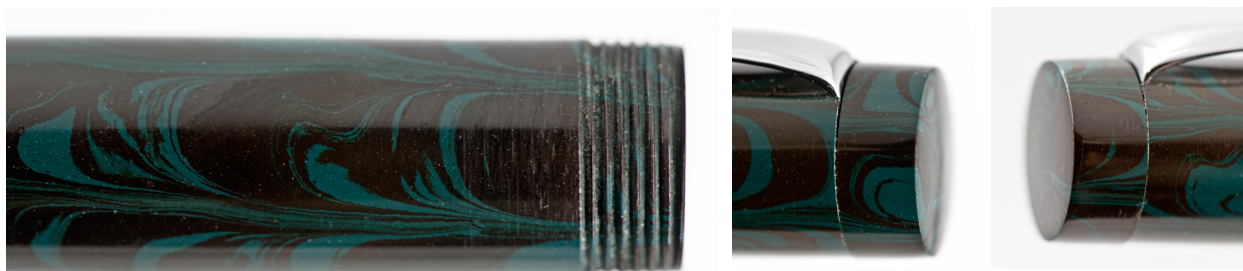
La prima cosa che ho fatto quando ho avuto questa penna tra le mani è stato dare una rapida annusata all'interno del coperchio; il caratteristico odore mi ha dato sicura conferma della natura del materiale, con l'ulteriore conforto della piacevole sensazione tattile che è in grado di comunicare: niente a che fare con quanto può trasmettere una qualunque resina per quanto sofisticata!

L'ebanite scelta, di un colore di base verde piuttosto scuro, con venature nere, non contribuisce certo ad alleggerire l'aspetto generale di spartana semplicità: è tutto così scuro che le venature nerastre sono chiaramente visibili solo in presenza di una sorgente luminosa piuttosto intensa.

In netto contrasto con altri variopinti modelli della stessa PFR Collection, questa esibisce, per forma e colori, un aspetto di sobrietà assoluta, quasi ostentata con orgogliosa severità: una specie di vintage ...moderno.

Con l'ausilio di una lente di buona potenza si possono notare i segni della lavorazione al tornio, anche se estremamente attenuati da una finitura superficiale certamente accurata ma che un pignolo assoluto definirebbe buona ma non eccellente: naturalmente non si può dimenticare di rapportare correttamente lo stesso grado di finitura al modestissimo livello di prezzo dell'oggetto. Oltretutto c'è un lato innegabilmente positivo in questi pur modesti segni residui: niente stampaggio o lavorazione in serie, sono la testimonianza certa della dichiarata e vantata lavorazione manuale!

La forma complessiva (fusto più cappuccio) è quella di un cilindro leggermete rastremato in





FPR TRIVENI <M>	
Lunghezza (chiusa)	145 mm
Lunghezza aperta	132 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	174 mm circa
Diametro max del fusto	13 mm
Peso totale (vuota)	21 g
Peso cappuccio	8 g
Capacità di inchiostro	≅ 1,5 ml



coda, dove la penna presenta una terminazione assolutamente tronca.

L'unica nota di disomogeneità (o decoro) è rappresentata dalla fascetta metal-

lica lucida applicata a filo della bocca del cappuccio, con evidente funzione di irrobustimento di una zona che, assottigliata dalla filettatura, è generalmente incline a fessurazioni o vere o proprie rotture.

D'altronde basta dare un'occhiata verso l'interno del cappuccio per vedere come lo spessore davvero esiguo della sua zona terminale abbia reso assolutamente necessaria la presenza dell'anello metallico protettivo. Su questa fascetta sono incise le iniziali delle Fountain Pen Revolution.

La clip, in semplice lamierino stampato, ha una forma decisamente semplice, del tutto coerente con lo stile complessivo: è probabilmente fissata alla testa del cappuccio mediante un anello che rimane però nascosto da un bottone terminale che proprio non ne ha voluto sapere di svitarsi: ho desistito da dannose forzature presumendo che sia stato fissato con un incollaggio "definitivo". Guardando con attenzione (e con l'ausilio della solita lente) si può notare come clip e bottone siano montati con una notevole "pulizia" realizzativa, senza sbavature o laschi.

Svitando il fusto si può accedere all'interno della penna: un converter standard di capacità media (cioè modesta) attaccato all'alimentatore in maniera non proprio sicurissima appare dotato, però, di un piccolo ma utile accessorio: come per altri converter di classe decisamente più elevata (si pensi a quelli della Faber Castell) una sferetta interna trasparente svolge l'utile funzione di "agitatore", a prevenire grumi e intasamenti di inchiostro.

Tutto qua: chi ha costruito questa penna sembra aver privilegiato in maniera assoluta la sostanza, semplice e funzionale, in una realizzazione della quale la prova di scrittura confermerà le qualità positive.

Comodità d'uso

La Triveni è una penna dalle dimensioni perfettamente nella media: può essere impugnata con comodità anche da chi ha mani medio-grandi. La sezione, che nelle precedenti edizioni era di resina nera, ora è della stessa ebanite di tutto il resto: sarà una questione puramente estetica ma la scelta di omogeneità complessiva appare comunque apprezzabile. Diametro medio e lunghezza della sezione sono adeguate a garantire una presa sicura e comoda, anche grazie al supporto di un utile piccolo rilievo nella parte terminale. La filettatura per la chiusura del cappuccio è abbastanza smussa da non procurare alcun fastidio alle dita impegnate nell'impugnatura.

Il materiale strutturale contribuisce a mantenere molto limitato il peso, garanzia di sedute di scrittura, anche prolungate, in assoluto relax. La condizione di cappuccio calzato (credo piuttosto rara...) viene solo leggermente penalizzata da un lieve (anche se avvertibile) sbilanciamento

verso dietro.

La clip risulta abbastanza elastica da consentire un aggancio comodo su un'ampia gamma di tessuti e spessori: il rilievo terminale, per quanto ricavato per semplice stampaggio da lamiera, contribuisce tuttavia onestamente ad ad una adeguata ritenuta.

Entrambe le filettature di questa penna sono precise, prive di giochi ma ...lunghissime: per togliere il cappuccio occorre fargli fare circa cinque giri e mezzo, in un tempo che sembra non finire mai. Evidente, perciò, che questa penna non è adatta a chi scrive "a tratti", magari per prendere qualche appunto al volo di tanto in tanto: il tempo di svitare il cappuccio e hai bell'e dimenticato quello che dovevi scrivere! Stessa considerazione per la filettatura che consente di attaccare il fusto alla sezione: lunghissima e molto accurata. In questo caso, però, non c'è molto da lamentarsi, visto che il fusto sarà svitato solo per fare il pieno di inchiostro o dare un'occhiata al livello.

Il tutto comunica un senso di solida affidabilità, resa più gradevole dalle peculiarità tattili dell'ebanite.

Il gruppo pennino

Il pennino ad ala presenta dimensioni decisamente generose, dichiarate con assoluta evidenza nel numero "6" stampigliato nella parte inferiore sflettata dell'alimentatore. L'aspetto generale e il decoro sono perfettamente adeguati all'intonazione minimalista dell'intera penna. Il bianco dell'acciaio viene leggermente impreziosito, nella parte inferiore, da una doratura piuttosto discreta. A parte un decoro a volute molto leggere nella parte superiore (bianca) le uniche incisioni, sotto il foro di sfiato (rotondo e piuttosto piccolo), sono la scritta calligrafica *FPR* e la lettera indicante la larghezza della punta, <M> in questo caso.

Per la prova di scrittura ho utilizzato il Diamine *Lavender*, di ottima scorrevolezza: sono consapevole che il suo tono di base e le sue sfumature rappresentano felici modulazioni di un tono violaceo che non piace proprio a tutti (alcuni l'aborriscono addirittura...). Ma per la prova di scrittura questo

Diamine è in grado di fornire una "collaborazione" assolutamente apprezzabile. Per la carta sono rimasto, ancora una volta, fedele al collaudatissimo puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Basta appoggiare il pennino sul foglio e andare avanti con mano leggera (o leggerissima) per ammirare la continuità della traccia e la estrema "facilità" con la quale viene tracciata.

Anche i ghirigori più intricati e capricciosi, anche la scrittura più veloce non riusciranno a mettere in crisi questo gruppo di scrittura: l'ottimo progetto dell'alimentatore (in ebanite) e del pennino ha come risultato un comportamento estremamente onorevole. La totale, implacabile assenza di false partenze o salti è alla base di un'esperienza di scrittura che può essere definita come gratificante, in qualunque condizione e a qualunque



velocità. Il feedback, presente anche nella scrittura lenta e a pressione moderata, non è tuttavia mai fastidioso; potrà anzi piacere a più d'uno che gode del leggero fruscio, testimonianza acustica del contatto del pennino con la carta. Il feedback tende ad aumentare, ma di poco, all'aumentare della velocità e/o della pressione.

L'alimentatore svolge un ottimo lavoro fornendo un flusso più che adeguato ad ogni esigenza, con una lieve tendenza ad una certa generosità, più marcata ed evidente (come è ovvio) su una carta patinata. Perfettamente adeguata anche la prestazione sulla carta meno ricercata (e costosa) di un comune (ma non troppo) blocco per appunti Pigna: il tratto conserva consistenza e regolarità, molto lusinghiero davvero.

Quanto alla larghezza di questo <M>, pur senza il conforto di misure rigorose (?...), questo pennino conferma una certa impostazione "orientale": produce un tratto che non sembra troppo più largo di un <F> Pelikan. Contrariamente alle mie riserve iniziali, devo ammettere che questo <M> ha esibito un'ampiezza sufficiente ad evidenziare e valorizzare il delicato shading di questo bell'inchiestro: che si vuole di più?!

La prova di scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) si è rivelata abbastanza agevole e comoda: la traccia diventa accettabilmente più sottile con un aumento solo limitato e perfettamente tollerabile del feedback. Questa modalità di scrittura appare, perciò, perfettamente praticabile, al punto da poter considerare la Triveni come una penna "doppia": una <M> e una <EF> insieme.

Quanto alla flessibilità occorre rassegnarsi al fatto che questo pennino è quasi perfettamente rigido: un aumento ragionevole della pressione produce un allargamento davvero modesto del tratto; davvero non ne vale la pena. Se proprio si pensa di aver bisogno di una prestazione più "elastica" potrebbe essere opportuno indirizzarsi fin dal primo momento (con qualche dollaro in più) verso l'opzione del pennino FLEX.

Mi pare di poter tracciare un bilancio complessivamente lusinghiero di questa prova: una penna in ebanite, che scrive anche in maniera gradevole ed affidabile, ad un costo davvero modesto, fa dimenticare volentieri l'estetica non proprio ricercata di questo strumento, che non pretende di essere niente più di un fedele strumento di scrittura: in un'epoca di spietate analisi costi/benefici questa penna è in grado di esibire valori di eccezionale convenienza.

Oltretutto con queste premesse e riandando con la mente ai remoti luoghi di produzione artigianale, la Triveni potrebbe benissimo essere considerata come la scelta solida e un po' snob di chi elegge un understatement un po' esotico a propria cifra stilistica...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[gennaio 2019]

[recensione pubblicata sul sito www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la TRIVENI (in basso), la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Safari (in alto) conferma la TRIVENI come una penna “comodamente” media, sia con cappuccio sia senza.

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Il mare è tutto
 Il mare è tutto azzurro
 Il mare è tutto calmo
 Nel mare è quasi un urlo di gioia.
 E tutto è calmo.

Sandro Penna

ssssssss sssssss 
 ### // \ |||| Hello

Reverse writing (OK!!)

FPR "Triveni" <M>

=====

Pelikan M205 <F>

=====

Leonardo Momento Zero <F>

=====

Lamy cp1 <EF>

=====

